

**Fine del mondo o avvento del Regno?
Fede cristiana, grandi religioni e confronto con i nuovi culti**

(documentazione, a cura di Mons. Ignazio Sanna)

1. La teologia e la fine del mondo

La teologia, agli effetti e ai fini salvifici del suo discorso, ritiene irrilevante la modalità del prodursi degli avvenimenti e quella della loro ricezione e trasmissione culturale. Pio II, con la lettera *Cum sicut accepimus*, del 14 nov.1459, aveva condannato alcune proposizioni di Zanino de Solcia, tra le quali una relativa al **come** avvenga la fine del mondo (*DS* 1361: "il mondo deve essere distrutto e deve estinguersi naturalmente, poiché il calore del sole consumerà l'umidità della terra e dell'aria, al punto che gli elementi si incendieranno"). Il Vaticano II ha ribadito tale dottrina ed ha affermato che noi "ignoriamo il tempo in cui avranno fine la terra e l'umanità e non sappiamo in che modo sarà trasformato l'universo. Passa certamente l'aspetto di questo mondo, deformato dal peccato. Sappiamo però dalla rivelazione che Dio prepara una nuova abitazione e una terra nuova, in cui abita la giustizia, e la cui felicità sazierà sovrabbondantemente tutti i desideri di pace che salgono nel cuore degli uomini" (*GS*, 39). Ciò che conta, per la teologia, è l'evento stesso, non il modo con cui le diverse categorie scientifiche, culturali, storiche interpretano questo evento. "*Actus creditis*, scrive l'Aquinate, *non terminatur ad enuntiabile, sed ad rem*" (*S. Th.*,II/Iiae, a.1,q.2,ad 2). D'altra parte, se l'evento preso in considerazione "si colloca ai limiti della nostra storia e concerne quanto la fonda e la porta a compimento sopprimendola", il suo racconto , non disponendo di alcun supporto storico o cosmico, ha solo "un valore di rivelazione sotto una forma ad un tempo simbolica e mitica". Il primo capitolo della Genesi, secondo S. Ireneo, è un racconto delle cose passate, e, nello stesso tempo, una profezia delle cose future.

La scienza ricorre a ipotesi, prive di consenso universale, perché non verificabili empiricamente e continuamente modificabili, mentre la teologia ricorre a certezze, condivise da tutta la comunità cristiana, perché basate sull'autorità della Parola di Dio. A questo riguardo, in *Sap* 7, 17-21, è Dio stesso che fa conoscere il mondo e la sua origine: "Dio stesso mi ha fatto conoscere come sono veramente le cose, mi ha insegnato la struttura del mondo e il gioco dei suoi elementi, la divisione del tempo in presente, passato e futuro, le diverse posizioni del sole e l'alternarsi delle stagioni. Ho conosciuto il ciclo dell'anno e la posizione delle stelle, la natura degli animali e l'istinto delle bestie feroci, i vari tipi di piante e il potere curativo delle radici, le diverse mentalità e gli impulsi che stimolano l'uomo. Ho potuto conoscere le cose più nascoste come quelle più evidenti, perché la sapienza, artefice del mondo, mi ha istruito". Il profeta Isaia ricorda che Dio ha preannunziato gli eventi fin dall'inizio, ha predetto molto tempo prima quello che non è ancora accaduto, e farà quello che ha deciso (*Is* 46, 10). Il salmista riconosce che Dio gli ha plasmato il cuore e lo ha tessuto nel seno di sua madre. Il suo corpo non ha segreti per Dio, perché l'ha formato di nascosto e l'ha ricamato nel seno della terra (*Sal* 139, 13.15). La lettera agli Ebrei afferma che "per fede noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sì che da cose non visibili ha preso origine quello che si vede" (*Eb* 11,3).

Della fine, in modo particolare, la Parola di Dio ci offre delle anticipazioni profetiche e delle descrizioni simboliche. Le prime si trovano nel *ciclo dell'Emanuele*, che descrivono il futuro della natura come una condizione di piena armonia (*Is* 11,5-9); nel *Deuteroisaia*, che presenta l'azione salvifica di Jahwè come il compimento della sua opera creatrice (*Is* 42, 5-9; 48,7); nel *Tritoisaia*, che canta le meraviglie della nuova creazione, con gli stessi toni che riprenderà l'Apocalisse di Giovanni (*Is* 65, 17-25). L'evento di Gesù è un'anticipazione profetica della fine nella proclamazione del Regno, nella salvezza dei corpi attraverso le guarigioni che ristabiliscono l'ordine della creazione, nelle tre risurrezioni che lasciano intravvedere la vittoria escatologica sulla morte, nella risurrezione di Gesù, che è segno e realtà della risurrezione generale promessa a tutti gli uomini. Le seconde sono presenti nei discorsi di Gesù sulla fine dei tempi, fatti con linguaggio apocalittico, per trasmettere il messaggio della vigilanza e della perseveranza (*Mt* 24, 4-36); nella descrizione dell'Apocalisse del mondo della risurrezione sotto la forma di un cielo nuovo e di una terra nuova (*Ap* 21,1-5). I cieli nuovi e la terra nuova sono una replica del paradiso originario, sono la dimora per un mondo riconciliato, in cui Dio passeggiava tra gli uomini e con gli uomini, come faceva nel giardino dell'Eden, e sarà, quindi, veramente tutto in tutti.

Queste descrizioni simboliche sono una finestra sul non rappresentabile, ed il senso del loro racconto è nell'assicurarci che la salvezza portata da Cristo non è limitata ai confini del nostro mondo, ma sfocia nell'eterno.

"Se abbiamo speranza in Cristo solo in questa vita, siamo i più miserabili di tutti gli uomini" (*I Cor 15,19*). Inoltre, esse alimentano la speranza, perché la salvezza è una realtà irreversibilmente in marcia, e la vigilanza, perché questa salvezza si realizza anche con la risposta e la collaborazione dell'uomo, che può fallire e tradire il suo destino di felicità.

2. Fine del mondo e religioni monoteistiche

Cristianesimo. L'escatologia cristiana è riassunta dalla dottrina dei cosiddetti "Novissimi" o ultime realtà, relative agli eventi della morte, del giudizio, dell'inferno e del paradiso. La parusia, nella teologia cristiana, indica il ritorno sulla terra di Gesù alla fine dei tempi. Essa ricorreva di frequente nella predicazione apostolica. S. Paolo, per esempio, sperava di essere ancora vivo all'epoca della parusia, tant'è che conclude questa lettera con l'espressione *marāna tha*, Vieni o Signore (*ICor 16,22*), presente anche alla fine del libro dell'Apocalisse di san Giovanni (*Ap 22,20*). È un tema ricorrente negli Atti degli Apostoli, scritti nei primi decenni dopo Cristo, nel periodo in cui la morte dei primi cristiani comincia ad originare domande sulla sorte dei corpi e delle anime. Il computo cronologico di quando avverrà il ritorno glorioso di Gesù sfugge alla conoscenza, ma a saperlo è solo il Padre (*Mt 24,36*). Ma certo è che quando accadrà esso sarà manifesto a tutte le popolazioni della terra: "Come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo" (*Mt 24,27*). San Paolo tuttavia specifica: "Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti dovrà avvenire l'apostasia e dovrà essere rivelato l'uomo iniquo, il figlio della perdizione, colui che si contrappone e s'innalza sopra ogni essere che viene detto Dio o è oggetto di culto, fino a sedere nel tempio di Dio, additando se stesso come Dio" (*2 Ts 2,3-4*).

In Gesù Cristo, i credenti vivono fin d'ora, come in embrione, le ultime realtà della storia della salvezza. Esse diverranno palesi e perfette nella parusia, quando Cristo verrà come giudice dei vivi e dei morti a chiudere la storia e a consegnare il regno al Padre. Verranno allora la nuova terra e i nuovi cieli. Il disegno di Dio, di ricapitolare ogni cosa in Cristo, sarà compiuto e Dio sarà tutto in tutti. Quando verrà il giorno della morte, la vita non sarà tolta, ma trasformata. In un mondo nuovo si andrà incontro a Gesù, ciascuno per ricevere la ricompensa di ciò che ha fatto su questa terra (cfr. *Ap 14,13*). I morti risorgeranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita, e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Il paradiso è gioia senza fine, comunione piena con Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Il dato biblico dell'avvento del Regno. Mt. 24,3ss Quando giunse sul monte degli Ulivi, si sedette; allora gli si avvicinarono i suoi discepoli e, in disparte gli dissero: "Dicci: quando avverranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo?" Gesù rispose loro: "Badate che nessuno vi inganni! Poiché molti verranno nel mio nome dicendo: "Io sono il Cristo", e molta gente sarà tratta in inganno. Quando questo Vangelo del Regno sarà predicato in tutta la terra abitata, quale testimonianza a tutte le genti, allora verrà la fine".

Mt. 24,15ss "Quando dunque vedrete stare in luogo Santo l'abominio della desolazione, di cui parla il profeta Daniele, chi legge intenda! Allora quelli che stanno in Giudea fuggano sui monti, chi è sulla terrazza non scenda a prendere la roba di casa, chi si trova in campagna non torni indietro a prendersi un mantello. Guai alle gestanti e a quelle che allattano in quei giorni. Pregate che la vostra fuga non avvenga d'inverno, né di sabato. Infatti, vi sarà allora una tribolazione grande, quale mai c'è stata dall'origine del mondo fino ad ora, né mai vi sarà. Se non fossero stati abbreviati quei giorni, nessun uomo si salverebbe. Tuttavia, a causa degli eletti, saranno abbreviati quei giorni". Mt.

24,23ss Allora se uno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui!", oppure: "E' là", non ci credete. Sorgeranno infatti falsi messia e falsi profeti, che faranno grandi miracoli e prodigi, tanto da indurre in errore, se possibile, anche gli eletti. Ecco, ve l'ho predetto. Se vi diranno: "Ecco, è nel deserto!" non ci andate; oppure: "Ecco, è nell'interno della casa!", non ci credete; poiché come la folgore esce dall'orientale e brilla in occidente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze celesti saranno sconvolte.

Mt. 24,37ss "Come fu ai giorni di Noè, così sarà alla venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio la gente mangiava, beveva, si sposava e si maritava, fino al giorno in cui Noè entrò

nell'arca, e non vollero credere finché si abbatté il diluvio e spazzò via tutti, proprio così sarà la venuta del figlio dell'uomo. Allora, se vi saranno due in campagna, uno sarà preso, l'altro lasciato; se due donne saranno a macinare con la mola, una sarà presa e l'altra lasciata".

Mc. 13,33ss "State attenti, vegliate! Poiché non sapete quando sarà il tempo. Sarà come di un uomo che, partendo per un viaggio, ha lasciato la sua casa dando ogni potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e al portinaio ha comandato di vigilare. Vegliate, dunque, giacché non sapete quando sarà il momento preciso...Vigilate dunque, poiché non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino, perché non giunga all'improvviso, trovandovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!"

Il ritorno di Gesù in forma visibile sulla Terra si basa su alcune parole del Maestro riportate dai vangeli di "Matteo" (24:29-31), "Marco" (13: 24-27), "Luca" (21:25-28), su alcuni passi riportati nei "Atti degli apostoli" (3:13, 20-21), da alcuni passi della seconda Lettera di Pietro e da ciò che scrive San Paolo nella prima lettera ai Tessalonicesi.

La Chiesa delle origini credeva che poco tempo dopo l'ascensione Gesù sarebbe ritornato ad inaugurare, in pienezza di gloria, l'era messianica, la "Gerusalemme Celeste". In seguito, si ritenne che il vero significato delle parole di Gesù risiedesse nel compimento delle sue promesse, che si sarebbe realizzato nella vita spirituale piuttosto che in un regno terreno. L'insegnamento del ritorno del Cristo, noto anche come "Parusia" vale a dire "Presenza", ha avuto una notevole importanza, anche nelle forme estreme del millenarismo. In epoca medioevale l'attesa di una trasformazione escatologica del cosmo, permeò questi movimenti religiosi, diffondendosi in particolare tra i seguaci di Gioacchino da Fiore.

Ebraismo. Secondo il Talmud, la Midrash, e l'antico libro cabbalistico Zohar, la 'data limite' entro la quale il Messia deve apparire corrisponde a 6000 anni dalla creazione (entro il 2240 e.v.). La maggioranza degli Ebrei ortodossi e hassidici crede che il calendario ebraico parta nel suo conteggio dal giorno della creazione; l'anno 2010 del calendario gregoriano corrisponderebbe all'anno ebraico 5770. Esiste una tradizione kabbalistica che sostiene che i 7 giorni dalla creazione descritte nel primo capitolo della Genesi corrispondano ai sette millenni di esistenza della creazione. La tradizione dice che il settimo giorno della settimana, Shabbat, corrisponde al settimo millennio (Anni ebraici 6000 - 7000), era viene definita di 'riposo universale' - l'Era Messianica. Questo anno corrisponderebbe vagamente anche all'entrata astrologica del punto vernale nella costellazione dell'acquario, quella che alcuni seguaci della New Age chiamano l'Era dell'Acquario.

Islam. Anche nell'Islam il tempo della fine ha una data ignota, che conosce soltanto Allah il misericordioso, e che non era nota neanche al Profeta Maometto. Nonostante questo, il Profeta indicò dei segni maggiori e altri minori che erano: "aumento dell'omosessualità", "trattare i cani come figli", "donne vestite come uomini e viceversa", "segni nel cielo", "grande terremoto, apertura di una faglia che avrebbe allargato la Terra, allungando il giorno".

L'escatologia islamica riguarda quegli aspetti (dogmatici e non) che nel sistema dei valori e delle credenze musulmane si preoccupano di indicare quale sia il destino del genere umano dopo la morte e la risurrezione voluta da Allah nel Giorno del Giudizio. L'assetto escatologico è, tutto sommato, abbastanza semplice e, nei suoi aspetti dogmatici tratta in successione il tormento della tomba, la Bilancia, il Ponte e il Bacino. Sacrilegi contro tutte le religioni abramitiche all'interno della Cupola della Roccia - terza moschea più sacra per l'Islam, attigua alla Moschea al-Aqsa sul Monte del Tempio di Gerusalemme - secondo l'Apocalisse decreterebbero l'avvicinarsi della Battaglia di Armageddon.

Vengono menzionati vari segni maggiori e minori (fino a 100 elencati nella Sunna e nel Corano come annunci del prossimo Giorno del Giudizio). Questi segni possono essere divisi in due parti, segni minori e maggiori.

I segni principali comprendono:

- 1.La comparsa di un antico, l'avvento dell'Imam Mahdi e successivamente del Profeta Gesù (che radunerà le forze del bene contro i malvaiislamica (Corano, 43:61)
- 2.Il suono della Tromba del Giudizio e segni minori che la precederanno.
- 3.L'inizio di un affievolimento o dello spegnimento del Sole (Corano, 81:1)
- 4.La Terra subirà un terremoto globale (zalzala) così intenso che provocherà il crollo di intere catene montuose, la rottura del corpo interno (nucleo terrestre) del pianeta, e l'allargamento della Terra. (Corano, 99:1, 69:13-14, 70:8, 84:3-4, 20:105-107, 99:1-6).
- 5.Il Sole inghiottirà la Luna (Corano, 75:7-9)
- 6.Tutte le piante saranno divelte oppure sradicate
- 7.L'Universo fermerà la sua espansione (Corano, 51:47, 21:104)

L'escatologia si riferisce a uno dei sei fondamenti della fede ('Aqīda) dell'Islam. Come altre religioni abramitiche, l'Islam predica la risurrezione dei morti in modo corporeo, il compimento del piano divino per la creazione, e l'immortalità dell'anima umana; i giusti saranno ricompensati con i piaceri della Janna (paradiso), mentre gli iniqui saranno puniti nella Jahannam (l'inferno islamico). Tutti questi eventi saranno causati da fatti soggettivi a causa degli atteggiamenti dell'uomo in confronto all'umanità. Inoltre nell'Islam sono vietati alcuni comportamenti trasgressivi che offendono Allah, molto diffusi al giorno d'oggi e ripetuti quotidianamente ovunque nel mondo.

Una parte significativa del Corano si occupa di queste credenze, che comportano molti hadith (precetti della Sunna) elaborati sui temi e molto dettagliati. La letteratura apocalittica Islamica descrivente l'Armageddon è spesso nota come fitna (la prova) e malahim (oppure ghayba nella tradizione sciita).

Islam sunnita. Nel Sunnismo, seguito dalla maggior parte dei Musulmani, i segni ruotano attorno alla purificazione della Terra, che dovrà essere mondata dai non-credenti, sia grazie alla conversione di massa dei non credenti oppure in molti casi dalla morte. La comparsa del Mahdi come restauratore della purezza del primo e autentico Islam, la discesa dai cieli del profeta Gesù avverrà nello stesso tempo. Si elencano sia segni maggiori che minori della fine dei tempi.

Questi eventi che dovrebbero accadere sulla Terra sono i passi finali del Giorno del Giudizio:

- 1.Il suono della prima Tromba ucciderà tutti gli esseri umani sulla Terra.
- 2.Il suono della seconda Tromba provoca la risurrezione.
- 3.L'attesa del Giudizio da parte di tutti gli umani, un processo che si prevede lungo migliaia di anni, e che avverrà sotto un sole cocente.
- 4.Inizio del Giudizio Universale.

I Sunniti non danno molto ascolto alla versione che annuncia la venuta del Mahdī, dal momento che per loro si tratta semplicemente di un altro Califfo, un essere umano che nasce in un determinato momento storico, trascorre una vita veramente lunga e alla fine viene martirizzato. Viene annunciato negli insegnamenti della Sunna, ma è descritto come un essere umano normale dalla vita esemplare.

Islam sciita Le credenze della fine dei tempi nel pensiero islamico dello Sciismo si basano su alcuni passi del Corano, su istruzioni ricevute dal Profeta Maometto e dalla sua Ahl al-Bayt. Esistono alcune varianti di una teoria nella escatologia sciita, ma tutte queste ruotano intorno alla figura messianica dell'Imām/Mahdī noto anche come "Imām-e Zamān" che significa "Guida del Tempo", che viene considerato dagli sciiti come il 12° successore designato del Profeta Maometto. La teoria della fine dei tempi sciita sostiene anche che la seconda venuta di 'Isā (cioè il profeta Gesù) coincide temporalmente con il ritorno del Mahdī. Gli sciiti credono che Gesù e il Mahdī collaboreranno per portare la pace e la giustizia sulla Terra tra tutte le persone di fede. Questo è il tema generale accettato tra i teologi della Shī'a.

Nel pensiero islamico della Shī'a, si verificherà una realtà terrena che si prevede prima della fine della vita umana sulla Terra. Gli eventi previsti per i momenti finali dell'umanità coinvolgono principalmente il Dajjāl e la sua abilità

di sedurre l'umanità a seguire una nuova religione mondiale, che non sarà d'ispirazione divina. L'idea del Mahdī che giunge sulla Terra per aiutare l'umanità contro il "Grande Inganno" viene anche tratteggiata nelle tradizioni dei Sunniti, ma è più specificamente sottolineata come Muhammad al-Mahdi nelle fonti sciite. Esistono molte profezie diverse riguardanti la fine dei giorni, ma soltanto alcune sono accettate e ripetute da diverse fonti.

La maggioranza degli accademici della Shī'a sono d'accordo sui seguenti dettagli attorno agli eventi che si verificheranno nei giorni della fine:

- 1.Il Dajjāl si dichiarerà il salvatore dell'umanità e delle genti di tutte le fedi riunite sotto la sua nuova religione.
- 2.Si verificheranno massacri di massa degli Sciiti in Iraq (attorno all'Eufraate), e ci saranno delle taglie poste sulle loro mani, anche se non sono criminali.
- 3.Ci sarà una rivolta guidata da uno Yemenita (Yamanī) i cui sforzi falliranno
- 4.Il Mahdī riapparirà e terrà un grande discorso presso la Ka'ba, in seguito radunerà un'armata islamica di 313 generali e di migliaia di seguaci per sconfiggere il Dajjāl (e forse occupare la città di Roma, come velatamente rivelato nella Sura XXX "dei romani")
- 5.Una persona che porta il nome di "Sufyānī" (il riferimento è a un mitico ritorno di un omayyade-sufyanide dopo la fine di questa linea dinastica inaugurata da Mu'awiya ibn Abi Sufyan, tanto più atteso perché la dinastia nel suo complesso era crollata sotto i colpi degli Abbasidi nel 750) che condurrà le sue armate dalla Siria, attraverso l'Iraq, fino in Arabia, per sconfiggere le forze del Mahdī assieme ai suoi alleati
- 6.Il Mahdī ristabilirà l'autentico Islam e finalmente il mondo potrebbe ritrovare pace e tranquillità
- 7.Si avrà un periodo in cui il Mahdī governerà il mondo
- 8.La risurrezione di uomini e donne comincerà appena vi sarà il Giorno del Giudizio.

3. Chiesa cristiana avventista del 7° giorno

La comunità è sorta negli Stati Uniti verso la metà del secolo scorso e si situa nel solco aperto dal protestantesimo. Crede perciò in Cristo che, solo, può perdonare e salvare. Promuove molteplici attività, tutte volte alla predicazione della Bibbia, ritenuta l'unica regola di fede, autofinanziandosi attraverso le decime e le offerte volontarie dei suoi fedeli. In Italia opera fin dal 1864 e nel 1986 ha stipulato con il nostro Governo un'Intesa trasformata poi nella legge 22.11.88 n. 516. Sul territorio nazionale è presente con un centinaio di chiese, una Casa Editrice a Firenze, un Istituto di Cultura Biblica (università), una Casa di Riposo a Forlì, un Centro di Benessere , un Centro Giovanile a Poppi (Arezzo) e il centro Polivalente Vallegrande a Piazza Armerina (Enna), una settantina di centri per l'assistenza ai poveri, 9 emittenti radio in FM.

Nel nome di Chiesa Avventista sono raccolte le caratteristiche fondamentali della comunità: essa si definisce "cristiana" perché ha Cristo come centro della propria fede e per distinguersi da altre comunità di credenti. La Chiesa Avventista tuttavia ha in comune con le altre chiese cristiane alcuni fondamenti della fede, come la credenza nella Bibbia quale libro ispirato da Dio, la credenza in Gesù come Dio venuto sulla terra in forma umana per salvare l'uomo caduto nel peccato, ecc.

"Avventista" significa: "Colui o colei che attende l'avvento di Cristo". La Bibbia ci dice infatti che Gesù dopo la resurrezione, prima di ascendere al cielo, ha promesso ai discepoli che sarebbe ritornato su questa terra per mettere fine al male, alla sofferenza e per inaugurare un mondo nuovo. Gesù ha dato anche ai discepoli dei segni dei tempi, cioè dei segni caratteristici dell'epoca in cui sarebbe tornato, dei segnali che avrebbero permesso ai suoi discepoli di sapere che il suo ritorno si stava approssimando. Noi avventisti crediamo che molti segni si siano adempiuti e quindi che il ritorno di Gesù sia più vicino.

Il 7° giorno è stato scelto da Dio come giorno a lui dedicato fin dal tempo della creazione (Gn 2:1-3) e la Chiesa Avventista, seguendo l'esempio della chiesa degli apostoli, lo osserva ancora oggi come giorno di astensione dai lavori settimanali, di riposo e di riunione per il culto comune.

4. Fine del mondo e predizioni

Il detto "mille e non più mille" si basa sul brano dell'Apocalisse 20,1-3, e anche su affermazioni attribuite a Gesù Cristo nei vangeli apocrifi. Anche l'avvistamento della cometa di Halley nell'anno 989 aveva contribuito a diffondere timori escatologici. Il 31 dicembre del 999 era la data temuta da molti cristiani come la fine del mondo, e alla vigilia della fine del I millennio, venne eletto papa Silvestro II, ritenuto da molti, oltre che un buon vescovo cattolico un esperto in magia, kabbalah, occultismo, protoscienza, ecc. La relativa calma con cui trascorsero mesi e anni dopo questa fatidica data, condusse alla rinascita dell'anno Mille e successivi, che portarono la cristianità verso nuovi progetti, come quello delle crociate.

Gioacchino da Fiore, basandosi sui 1260 giorni descritti nell'Apocalisse, predisse il 1260 come data per il compimento di questa Profezia. Gioacchino nella sua escatologia parlava di tre età: Età del Padre (corrispondente all'ebraismo); Età del Figlio (corrispondente al cristianesimo); Età dello Spirito Santo: un futuro che avrebbe visto l'abolizione delle strutture gerarchiche dalla Chiesa Cattolica, nonché una diffusa conoscenza religiosa tra le persone, una giusta dottrina ed un vivere in armonia e fraternità con la condivisione dei beni in modo simile ad una specie di socialismo da kibbutz.

Il fondatore del Metodismo, reverendo John Wesley eseguì dei complessi calcoli basati sull'Apocalisse e giunse alla conclusione che la data prevista sarebbe dovuta essere il 18 giugno del 1836.

Sun Myung Moon, capo della Chiesa dell'Unificazione la previsto una "grande catastrofe mondiale" nel 1967.

Per il 1999, nella quartina X.72, il medico e veggente provenzale Nostradamus prediceva l'arrivo di un "re del Terrore", che sarebbe disceso dal cielo, e che avrebbe fatto rivivere il "roi d'Angoulmois", che alcuni interpreti anagrammavano "roi Mongolais", identificato con Gengis Khan.

Il protestante novantenne Harold Camping, affermando di aver eseguito complicati calcoli giunse alla conclusione che il 21 maggio 2011 erano trascorsi esattamente 7000 anni dal Diluvio universale. Allo scattare della mezzanotte del 21 maggio, avrebbe avuto inizio per i cristiani nel mondo il Giudizio Universale. Il resto della popolazione (di fedi non cristiane) sarebbe rimasta a patire sulla terra atroci sofferenze, convivendo con continui maremoti e distruttivi ed apocalittici terremoti.

Basandosi su un'interpretazione del calendario Maya, del Codice di Dresda (che annuncia 20-40 anni caratterizzati da diluvi scatenati da una dea), e di alcune iscrizioni in pietre di alcune città del mesoamerica (come Palenque, Tikal, ecc.), da alcuni scrittori è stata ipotizzata la "fine del mondo" per il 2012.

5. Fine del mondo e previsioni scientifiche

Da un punto di vista antropocentrico, l'estinzione dell'uomo o la fine della sua civiltà equivarrebbero alla fine del mondo. Queste eventualità dal punto di vista scientifico potrebbero verificarsi per varie cause naturali e artificiali, come una pandemia estremamente letale, oppure la compromissione della biosfera a causa dell'inquinamento e della sovrappopolazione, o ancora il verificarsi di una guerra nucleare (come una terza guerra mondiale atomica).

La regressione della civiltà con perdita di buona parte della odierna tecnologia potrebbe inoltre avvenire per varie cause. Ad esempio una massiccia espulsione di massa coronale solare, colpendo l'atmosfera con particelle cariche, potrebbe provocare un potentissimo impulso elettromagnetico - del tipo che si verificò sul cielo del Québec nel 2000 e nell'intero nordamerica nel 1859, ma su una scala molto più ampia - tale da distruggere tutte le infrastrutture elettriche. Un evento di grande portata potrebbe causare l'esplosione di trasformatori della rete elettrica, con conseguente collasso della rete elettrica, seguita da tutti i possibili danni connessi alla mancanza di elettricità: perdita di refrigerazione degli alimenti, collasso del sistema di regolazione del transito stradale, collasso della rete dei cellulari, di telefoni, di internet e di tutti i computer, compromissione delle trasmissioni radiotelevisive, panico, disordini, atti di violenza generalizzata.

La vita sulla Terra potrebbe essere compromessa da uno di questi fenomeni: Impatto astronomico (collisione di un grosso meteorite, asteroide, cometa, o altra classe di oggetto celeste contro la Terra): l'energia rilasciata dall'impatto ucciderebbe istantaneamente gran parte delle forme di vita in un raggio di svariati chilometri, mentre le polveri sollevate oscurerebbero il cielo per anni causando il crollo delle temperature e l'interruzione della catena alimentare. I violenti sismi e maremoti colpirebbero gli insediamenti umani ed inoltre potrebbero esserci esalazioni venefiche.

Glaciazione globale. Una guerra nucleare globale, (ma forse anche un'estesa guerra nucleare locale in inverno zone sub-tropicali, ad esempio tra India e Pakistan) visto l'elevato potenziale degli arsenali nucleari, causerebbe la distruzione mutua assicurata dei contendenti e un fallout nucleare con conseguente inverno nucleare.

Supernova. Esplosione di una stella nova nelle vicinanze del Sistema Solare. Distruzione del Fine del Sole per esaurimento dei combustibili da fusione idrogeno ed elio, successiva espansione a gigante rossa, ed infine collasso gravitazionale, previsto dagli astrofisici tra 5 miliardi di anni.

Distruzione della Via Lattea. La collisione della nostra galassia (la Via Lattea), contro la galassia di Andromeda è prevista matematicamente dall'astrofisica entro 3,5 miliardi di anni. Tuttavia questa eventualità si tradurrebbe più che altro in una fusione "indolore" fra le due galassie piuttosto che un generale impatto fra le stelle delle stesse.

Per l'avvento del Regno

Preghiamo che Gesù regni su di noi, che la
nostra terra sia liberata dalle guerre e dagli assalti
dei desideri carnali e che allora,
quando questi saranno cessati,
ognuno riposi all'ombra della sua vite,
del suo fico, del suo olivo.

Sotto la protezione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo
riposa l'anima che ha ritrovato in sé la pace della carne e dello spirito.
A Dio eterno gloria nei secoli dei secoli.
Amen.

Origene, Omelia XXII sul libro dei Numeri